SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

240ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 31 OTTOBRE 1995

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione - ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione - della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge 3

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 6 NOVEMBRE 1995 5

ALLEGATO

COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Integrazione dell'elenco dei sostituti 7

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 7

Apposizione di nuove firme ..... *Pag.* 7

Assegnazione 8

Nuova assegnazione 9

Cancellazione dall'ordine del giorno 9

GOVERNO

Trasmissione di documenti 9

PETIZIONI

Annunzio 10

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 11

Annunzio 11, 12

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 37

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 12,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bobbio, Bruno Ganeri, Diana, Fagni, Manzi, Miglio, Valiani.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Comunicazione - ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione - della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge».

In data 28 ottobre 1995 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 439, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti» (2223);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 440, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonchè disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio» (2224);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 441, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI S.p.A.» (2225);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 442, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore» (2226);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 443, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonchè per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata» (2227);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale» (2228);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 445, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali» (2229);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 446, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale» (2230).

In data 30 ottobre 1995 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 448, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità» (2231);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 449, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonchè per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti» (2232);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dal Ministro dei trasporti e della navigazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 450, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo ALITALIA» (2233).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro, dal Ministro dell'interno e dal Ministro della difesa:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia» (2234).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PERUZZOTTI, *f.f. segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 6 novembre 1995

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 6 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157) *(Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 (2019).

– Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998 (2019-*bis*) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

3. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 12,40).*

DOTT. VICO VICENZI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 240

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, integrazione dell'elenco dei sostituti

In data 26 ottobre 1995 il Presidente del Senato ha designato, al fine di integrare l'elenco di cui all'articolo 3, comma 4, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, il senatore Orlando.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 27 ottobre 1995 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del senatore:

ROMOLI. - «Istituzione dell'albo professionale dei tecnici delle industrie riservato a coloro che hanno conseguito il diploma di maturità professionale presso gli Istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato» (2222).

È stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

FOLLONI, PERLINGIERI, ZANOLETTI, COSTA, BALLESI, CAMO, CUSUMANO, DEGAUDENZ, DELFINO, FABRIS, SECCHI e TAMPONI. - «Nuove norme in materia di cooperazione internazionale di organismi non governativi (O.N.G.)» (2235).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 30 ottobre 1995 i senatori Maceratini, Baioletti, Battaglia, Becchelli, Berselli, Bevilacqua, Casillo, Cozzolino, Curto, Cusimano, Danieli, De Corato, Demasi, Fisichella, Florino, Grippaldi, Guarra, Lisi, Magliocchetti, Magliozzi, Maiorca, Marinelli, Martelli, Meduri, Mininni-Jannuzzi, Misserville, Molinari, Moltisanti, Monteleone, Mulas, Natali, Pace, Pedrizzi, Pontone, Porcari, Pozzo, Presti, Ragno, Reccia, Scalone, Signorelli, Specchia, Squitieri, Turini, Vevante Scioletti e Xiumè hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1944.

In data 30 ottobre 1995 il senatore Delfino ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 2202.

Disegni di legge, assegnazione

In data 30 ottobre 1995 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 442, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore» (2226), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 446, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale» (2230), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 443, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonchè per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata» (2227), previ pareri della 1ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

NAPOLI ed altri. - «Norme in favore dei cittadini anziani» (2186);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

PEPE. - «Inserimento nei ruoli continuativi degli ufficiali in congedo del corpo militare della Croce rossa italiana» (2175), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Bosco ed altri. - «Riclassificazione delle strade statali in strade di viabilità regionale» (2181), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 30 ottobre 1995 è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

VENTUCCI ed altri. - «Nuovi compiti per gli spedizionieri doganali» (743-*bis*) (Stralcio degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 743 deliberato dalla 6ª Commissione permanente nella seduta del 4 agosto 1994).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 29 ottobre 1995 i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 354, recante modificazioni alla disciplina dei Centri di assistenza fiscale, nonchè disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio» (2075); «Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 356, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonchè di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale» (2076); e «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 360, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale» (2179) *(Approvato dalla Camera dei deputati)* sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

In data 30 ottobre 1995 il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 362, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità» (2077) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 23 ottobre 1995, ha trasmesso - in base alla delega a lui attribuita, congiuntamente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dal Presidente del Consiglio dei ministri con atto del 27 settembre 1995 - ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza in merito agli scioperi pro-

clamati per il mese di ottobre 1995 nel settore dei servizi gestiti dall'ENEL.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 26 ottobre 1995, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 5 ottobre 1995.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Lanfranco Pedersoli, di Roma, chiede una revisione della legge 13 dicembre 1989, n. 401, che disciplina i concorsi e i giochi a pronostico, con particolare riferimento al Totocalcio e al Totip *(Petizione n. 191)*;

la signora Ilaria Salvetti, di Garda (Verona), chiede che l'indennizzo di cui alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, a favore dei soggetti danneggiati da complicanze irreversibili a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati, abbia decorrenza dal momento in cui si è verificato l'evento dannoso *(Petizione n. 192)*;

la signora Livia Ottolenghi, di Roma, insieme a numerosi altri cittadini, chiede che il disegno di legge n. 1882, recante disciplina della professione di odontoiatra, già approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente pendente presso la 12ª Commissione permanente del Senato, recepisca la normativa comunitaria in materia *(Petizione n. 193)*.

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 57.

Interpellanze

CUSUMANO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che, secondo quanto riferito da alcune confederazioni di settore, sussisterebbe una determinazione ministeriale che prevede una elevata percentuale di seme certificato di grano duro da utilizzare obbligatoriamente per la campagna di semina 1995-1996;

che tale misura appare di difficile applicazione in quanto la siccità della scorsa campagna ha determinato una notevole contrazione della produzione di sementi;

che tale situazione ha generato, inoltre, non pochi episodi di speculazione;

che, inoltre, tale misura non può non generare difficoltà e disagio tra i cerealicoltori,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero l'esistenza del provvedimento citato nella premessa, quali disposizioni contenga e a quale normativa generale, anche di carattere comunitario, esso risponda;

se non si ritenga, attese le ragioni sopra esposte, di dover revocare il provvedimento o ridurre le percentuali;

quali disposizioni si intenda adottare per favorire e incentivare la produzione cerealicola nazionale.

(2-00350)

SCALONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che è dato sapere che al nuovo carcere «Pagliarelli» di Palermo mancano le strutture necessarie per la sicurezza dei detenuti e del personale di custodia; infatti risultano mancanti un pronto soccorso medico, un'ambulanza per l'eventuale trasporto sia di detenuti che di agenti di custodia in strutture ospedaliere, un adeguato impianto elettrogeno per sopperire alla possibile mancanza di energia elettrica, l'armamento minimo necessario per la vigilanza e custodia dell'intero stabilimento, un servizio di autobus per il collegamento con il centro urbano, lo spaccio alimentare, un organico del personale adeguato, un corpo di guardia diurno e notturno;

ritenuto che la mancanza delle strutture necessarie ed il deficitario organico delle guardie carcerarie sottopone a serio rischio la vita dei detenuti e degli agenti di custodia,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per fare fronte alle denunciate carenze del carcere «Pagliarelli» di Palermo

e per scongiurare il rischio cui sono esposti i detenuti ed il personale penitenziario;

se non ritenga in linea di urgenza disattivare detto carcere fino a quando non si sarà provveduto ad eliminare le gravi carenze denunciate.

(2-00351)

CAPONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che circa dieci anni or sono il comitato INAIL di Perugia aveva aderito alla richiesta di realizzare ad Umbertide un centro per la produzione di protesi e per la riabilitazione;

che per iniziativa dell'ANMIL è stato redatto il relativo progetto;

che il comune di Umbertide ha provveduto ad individuare l'area su cui tale centro dovrebbe sorgere ed ha adeguato, in tal senso, lo strumento urbanistico vigente;

che la regione dell'Umbria ha deliberato l'istituzione di una commissione tecnica orientata alla preparazione del personale necessario all'ottimale funzionamento del centro;

che corsi preparatori sono stati effettuati presso l'istituto Rizzoli di Bologna;

considerato che recentemente la direzione nazionale dell'INAIL ha dato notizia di voler realizzare tre nuovi centri protesi e che dalla localizzazione degli stessi la città di Umbertide risulta inspiegabilmente esclusa nonostante la situazione favorevole sopra descritta e la posizione baricentrica di tale città rispetto alle regioni dell'Italia centrale,

l'interpellante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con urgenza presso la direzione nazionale dell'INAIL affinchè la stessa, per i motivi sopra esposti, includa la località di Umbertide tra quelle destinate ad ospitare una delle nuove strutture programmate e destinate alla produzione di protesi e alla riabilitazione, atteso anche che tale città attualmente registra una disoccupazione pari al 16 per cento che coinvolge in particolare donne e giovani.

(2-00352)

Interrogazioni

CURTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo e della difesa.* - Premesso:

che nel porto di Brindisi il 25 ottobre 1995 è stato perpetrato un atto gravemente lesivo della dignità nazionale;

che tale atto si riferisce sostanzialmente a quanto posto in essere dai militari francesi del cacciatorpediniere «Dupleix», i quali, «oggetto di attenzione» da parte degli ambientalisti della nave «Altair», hanno reagito con estrema violenza usando gas lacrimogeni, idranti e asce, danneggiando pertanto la nave ambientalista;

che tutto ciò rappresenta motivo di grande preoccupazione in quanto determinato da forze militari sia pur «alleate»;

che quanto accaduto rende chiara l'idea della sostanziale impunità e libertà con cui si può scorrazzare nel territorio nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

come il Governo intenda agire in riferimento a questo atto di volgare arroganza di puro stampo militaresco;

se il Governo non ritenga di dover perseguire nei modi più opportuni la necessità di un intervento tendente a sanzionare in maniera definitiva il comportamento di chi ritiene, in omaggio ad una malaccorta *grandeur*, di poter impunemente scorrazzare sul nostro territorio nazionale.

(3-00976)

VILLONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che i dati semestrali di bilancio del Banco di Napoli evidenziano un risultato negativo per ben 1.560 miliardi;

che un siffatto risultato riflette, ad un tempo, una situazione complessivamente pesante del sistema bancario e creditizio ed una difficoltà specificamente propria del Banco di Napoli;

che il Banco di Napoli è uno strumento essenziale per l'economia locale, della regione e di tutto il Mezzogiorno;

che dunque è necessario ed urgente porre in essere iniziative che riportino il Banco a condizioni accettabili di efficienza ed equilibrio gestionale;

che appare indispensabile a tal fine una iniziativa del Governo,

si chiede di sapere:

quale valutazione dia il Governo sul dato pesantemente negativo esposto dal Banco di Napoli;

quali iniziative il Governo intenda assumere perchè il Banco di Napoli superi l'attuale fase di grave difficoltà e torni a svolgere con efficacia il proprio ruolo nella realtà napoletana e meridionale.

(3-00977)

CURTO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e della difesa.* - Premesso:

che grave e rilevante risulta essere la carenza di idonee strutture da adibire a caserma dei carabinieri;

che in alcuni centri è elevatissimo il tasso di criminalità;

che a questi centri appartengono purtroppo le cittadine di Cellino San Marco e San Donaci, in provincia di Brindisi;

che ditte private hanno presentato il progetto per la costruzione di caserme dei carabinieri;

che tali progetti, sottoposti all'Arma, hanno avuto il relativo benestare talchè tra l'impresa e l'Arma è stato firmato un contratto di locazione ammontante a 148 milioni di lire annui;

che tale progetto, presentato al comune di San Donaci per l'approvazione, non è stato approvato in quanto insistente su suolo agricolo;

che le disposizioni vigenti prevedono che alle strutture militari sia concessa la deroga riguardo la variazione della destinazione di uso (nel caso specifico si tratta di suolo agricolo);

che nel caso specifico la questione nasce in merito alla titolarità del diritto di proprietà del suolo che risulta rientrare nei diritti dell'impresa e non dell'Arma,

l'interrogante chiede di conoscere se nel caso specifico si possa invocare la disposizione di legge che prevede la deroga per ciò che riguarda le strutture militari e, nel caso di risposta negativa, quali vincoli e quali limitazioni possano essere riferiti alla struttura per far sì che corrisponda ai fini dell'interesse pubblico sopra richiamato.

(3-00978)

BORRONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che l'ANAS non ha ancora proceduto ad appaltare e ad iniziare i lavori di collegamento tra il ponte della Bonifica mantovana-reggiana e la zona del nuovo carcere;

che questo tratto della strada statale n. 12 è essenziale per la viabilità di accesso al nuovo ospedale di Pieve di Coriano (Mantova) poichè verrà utilizzato in modo particolare per le corsie di decelerazione sia per i veicoli in uscita dall'ospedale sia per le fermate degli autobus di linea;

che il comune di Pieve di Coriano, d'intesa con il comune di Revere e l'amministrazione provinciale di Mantova, sta ultimando i lavori di sua pertinenza per riqualificare il sistema viario di accesso al nuovo ospedale;

che entro l'anno verrà aperta una sezione dell'ospedale e quindi il ritardo dell'ANAS rischia di compromettere la sicurezza della circolazione stradale e l'accesso all'ospedale medesimo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere una iniziativa nei confronti dell'ANAS al fine di sollecitare in tempi rapidi l'avvio dei lavori per la sistemazione del tratto stradale.

(3-00979)

CADDEO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che a San Gavino, in provincia di Cagliari, opera la Sarda Ossidi spa con 15 dipendenti, impianti e tecnologie moderne ed un alto livello di efficienza che le consente una produzione di 9.000 tonnellate annue di ossido di piombo:

che il prodotto, in forma polverulenta, non combustibile, non esplosivo e non solubile in acqua, viene trasportato da San Gavino a Bologna con carri-cisterne ferroviari abilitati ed omologati dalle Ferrovie dello Stato spa o su veicoli-cisterne collaudati ed omologati dalla motorizzazione civile;

che il trasporto del prodotto è già stato autorizzato dal Ministero dei trasporti, con fax protocollo n. 310609 del 21 marzo 1995, ad essere trasportato sulle motonavi «Garibaldi» ed «Hermaea» con carri-cisterna;

che l'azienda si è dotata di 20 carri cisterna della portata di 27 tonnellate e di 4 veicoli autostradali «Cofi» della portata di 28 tonnellate;

che questa dotazione è del tutto esuberante rispetto alla produzione aziendale;

che, nonostante questo sovradimensionamento, l'azienda non riesce ad ottenere la regolarità del trasporto del proprio prodotto e subisce tempi, tra la consegna dei carri pieni ed il ritiro di quelli vuoti, che arrivano a 60 giorni e che sono eccessivi ed incompatibili con l'organizzazione aziendale;

che a causa di questa situazione di precarietà l'azienda il 24 ottobre 1995, esaurita la capacità di stoccaggio del prodotto, ha dovuto fermare gli impianti ed è stata costretta a mettere in riposo forzato il personale;

che il fermo della produzione mette a rischio gli impianti e col processo di raffreddamento si rendono necessari onerosi interventi di manutenzione e di riavvio;

che diventa perciò indispensabile garantire una maggiore efficienza e tempestività sia delle Ferrovie della Stato spa sia delle autorità marittime di Civitavecchia, Olbia, Cagliari e Livorno nell'espletamento delle procedure previste dal decreto ministeriale del 3 maggio 1995 sulla classifica di prodotti chimici ai fini del trasporto marittimo e del decreto ministeriale del 4 maggio 1995 sulle procedure per il rilascio dell'autorizzazione all'imbarco e trasporto marittimo e del nulla osta allo sbarco delle merci pericolose;

che questa situazione esaspera i danni creati dalla mancanza di continuità territoriale tra l'isola e l'Italia continentale e crea per via amministrativa un ulteriore svantaggio competitivo tra le imprese isolane e le concorrenti;

che un apparato produttivo come quello isolano già discriminato per l'inadeguatezza delle infrastrutture di trasporto ferroviario non può sopportare queste ingiustizie senza essere condotto al collasso,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per rimuovere le cause che hanno determinato la fermata dell'attività produttiva della Sarda Ossidi spa;

se non ritenga di dover impartire le necessarie direttive alle autorità marittime di Civitavecchia, Olbia, Cagliari e Livorno per rendere più celeri le operazioni di imbarco e sbarco delle merci provenienti dalla Sardegna;

se non intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato spa per eliminare i tempi morti e velocizzare il trasporto ferroviario, dotando con urgenza gli impianti di tutto ciò che è stato riconosciuto come indispensabile dall'accordo di programma tra Ferrovie dello Stato spa e regione Sardegna, in particolare, accelerando i tempi di decisione e di realizzazione del raddoppio della linea tra San Gavino e Cagliari.

(3-00980)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SPECCHIA. - *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Premesso:

che il 25 ottobre 1995, alle ore 7,30 circa, all'interno del porto di Brindisi sono avvenuti scontri in mare tra ambientalisti di Greenpeace e una nave francese;

che 4 gommoni di Greenpeace sono apparsi all'imboccatura del porto «puntando» la nave militare francese «Dupleix», riproducendo sulle fiancate di quest'ultima gli emblemi della pace e lasciando una scritta: «*Stop nuclear tests now*»;

che a quel punto dal cacciatorpediniere francese sono stati azionati gli idranti contro gli attivisti;

che, contemporaneamente, è entrata in porto la nave di Greenpeace, l'«Altair», che ha affiancato la nave francese in modo da impedirne o almeno ostacolarne la partenza;

che, mentre il comandante della capitaneria di porto chiedeva l'intervento dei rimorchiatori per spostare la nave ecologista, incursori francesi sono piombati sull'«Altair» lanciando all'interno della stessa lacrimogeni;

che gli attivisti a quel punto hanno lasciato la loro nave che, senza più controllo, è stata spinta verso la banchina dove ha strisciato per decine di metri rischiando lo speronamento di tre imbarcazioni vicine (una della Guardia di finanza e due della capitaneria di porto);

che solo grazie all'intervento dei vigili del fuoco del porto di Brindisi i motori sono stati fermati;

che, senza entrare nel merito delle rispettive posizioni di Greenpeace e della Francia, non si capisce come un fatto del genere sia potuto accadere in pieno giorno e all'interno di un porto che, tra l'altro, ha un ingresso stretto;

che le conseguenze dei fatti accaduti nel porto di Brindisi potevano essere gravissime,

l'interrogante chiede di sapere:

che cosa sia stato fatto per prevenire e reprimere il gravissimo episodio;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per evitare, nel futuro, il ripetersi di simili o analoghi episodi che mettono gravemente a repentaglio la sicurezza dei porti e di quanti vi stazionano.

(4-06583)

IMPOSIMATO, CORVINO. - *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e della difesa.* - Premesso:

che la direzione dell'Enel ebbe modo in passato di distinguersi per la sua scarsa attenzione nell'aggiudicazione degli appalti di importanti opere pubbliche, dal momento che da rapporti dell'Arma dei carabinieri e della magistratura risulta il coinvolgimento della cosca mafiosa di don Mauro Piromalli nella realizzazione della centrale elettrica di Gioia Tauro;

che per questo fatto il presidente *pro tempore* dottor Viezzoli venne ripetutamente sentito dalla Commissione antimafia a chiarimento delle circostanze che avevano consentito la infiltrazione della 'ndrangheta calabrese nella realizzazione delle opere pubbliche relative alla centrale di Gioia Tauro;

che analogo episodio sembra essersi verificato di recente a Caserta per alcuni lavori affidati dall'Enel ad imprese legate a *clan* casalesi, come l'impresa Eureka, sia pure con la copertura di prestanomi apparentemente immuni da precedenti penali;

che a fronte di tali ingiustificabili comportamenti la direzione dell'Enel mostra un inflessibile rigore nel pretendere il pagamento di canoni per l'energia elettrica dalla Morteo Soprefin, al punto da sospendere già da alcuni mesi l'erogazione dell'energia elettrica alla fabbrica Morteo, cosa che comporta una pericolosa fase di inattività dei macchinari che potrebbero subirne un grave ed irreparabile danno,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative urgenti il Ministro dell'industria intenda assumere per indurre l'Enel a riprendere l'erogazione di energia elettrica in favore della Morteo Soprefin;

se nei recenti appalti dell'Enel in provincia di Caserta e di Napoli si siano verificati, per quanto risulta al Governo, episodi di infiltrazioni di imprese legate a clan camorristici.

(4-06584)

LA RUSSA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il 23 ottobre 1995 si è verificato nella città di Paternò (Catania) un episodio criminale di inaudita violenza (un giovane incensurato è stato ridotto in fin di vita da due rapinatori);

che l'episodio, che ha turbato profondamente l'opinione pubblica, si è verificato in una città purtroppo abituata a quotidiani fatti criminali di ogni specie e peraltro pesantemente condizionata da una grave crisi economica che sembra non trovare soluzione,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per arginare il fenomeno criminale nella città di Paternò e per ripristinare le regole della civile convivenza da tempo sistematicamente calpestate.

(4-06585)

CAMPO. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Premesso:

che la realtà territoriale di Niscemi, in provincia di Caltanissetta, è stata oggetto di indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia;

che da detta indagine sono parsi palesi i segni del perseverare del potere della criminalità organizzata;

che la realtà di Niscemi permane dunque critica, nonostante gli sforzi e l'impegno della nuova amministrazione comunale (democraticamente eletta dopo anni di commissariamento per sospetta infiltrazione mafiosa delle precedenti strutture comunali);

che, nonostante l'abnegazione delle forze dell'ordine, continuano atti vandalici ed intimidatori nei confronti degli amministratori;

che questi ultimi sono stati di recente costretti persino a presidiare nottetempo le attrezzature scolastiche per evitare il ripetersi di tali atti vandalici,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti tempestivi e straordinari i Ministri in indirizzo intendano prendere per assicurare l'affermarsi di una ordinata vita civile in territori così gravemente colpiti dal fenomeno mafioso;

se, oltre al necessario rafforzamento quantitativo, con uomini e mezzi, delle locali strutture dell'Arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza, non ritengano di farsi promotori di tutte le misure economiche e sociali che già la relazione parlamentare della Commissione antimafia

indica come necessarie, anche allo scopo di contribuire concretamente alla difficile azione di ripristino della legalità e della «normalità», già intrapresa dall'amministrazione comunale di Niscemi, e tuttora perciò violentemente contrastata.

(4-06586)

DELFINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che numerose sollecitazioni sono pervenute al Governo ed al Parlamento dalle categorie interessate per ottenere importanti modifiche al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante «Norme in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro»;

che tali sollecitazioni hanno rappresentato l'assoluta esigenza di una congrua proroga del termine del 27 novembre 1995, previsto dalla predetta normativa, entro il quale le aziende interessate dovrebbero attuare le misure del citato decreto legislativo e al quale realisticamente appare per molte unità produttive impensabile ottemperare sia per la gravosità degli oneri, sia per la complessità degli interventi;

che vi è uno stato di tensione e di disagio crescente sia per la mancanza e per i ritardi nell'emanazione delle normative di attuazione sia per la reale inadeguatezza di alcune norme del decreto legislativo n. 626 del 1994 che risultano assolutamente eccessive rispetto alla realtà delle piccole e medie imprese del nostro paese,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di provvedere tempestivamente ad una proroga, almeno semestrale, dei termini nei quali le aziende possano ottemperare alla disposizione del citato decreto legislativo n. 626 del 1994, nonchè di adottare un provvedimento legislativo per accogliere le proposte di integrazione e di modifica di tale decreto legislativo che rispondano all'esigenza di semplificazione della normativa e definiscano a carico delle imprese obblighi coerenti e compatibili con la tipicità del mondo produttivo della piccola e media impresa italiana.

(4-06587)

VILLONE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che - a quanto risulta - la direzione aziendale della Circumvesuviana, attualmente in gestione commissariale governativa, ha presentato un piano di riorganizzazione che prevede il taglio di oltre mille chilometri di esercizio;

che il taglio anzidetto è configurato in modo tale da penalizzare pesantemente fasce di utenza sociale e pendolari;

che alla soppressione di linee si porrebbe rimedio del tutto parziale con la previsione di servizi automobilistici sostitutivi;

che la Circumvesuviana svolge un servizio assolutamente fondamentale per la città di Napoli e tutta l'area circostante, di fronte ad una gravissima situazione di congestione dovuta al traffico di auto private;

che è inaccettabile una politica di tagli in funzione unicamente della riduzione dei costi e non inquadrata nel contesto globale delle scelte sulla mobilità in tutta l'area interessata;

che una siffatta politica è contraddittoria anche rispetto alle prospettive di espansione e potenziamento della Circumvesuviana già definite e sostenute da finanziamenti acquisiti;

che nulla si propone nel piano per il rilancio dell'azienda e per il potenziamento e la diversificazione dell'offerta, a fronte di una domanda certamente molto sostenuta;

che in ogni caso le politiche del trasporto pubblico su ferro vanno viste in funzione delle inevitabili scelte di riduzione del traffico automobilistico privato nei centri urbani,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare che la riorganizzazione aziendale della Circumvesuviana sia orientata unicamente a tagli di esercizio in funzione dei costi, senza alcuna considerazione per le esigenze dell'utenza e per il fondamentale ruolo della stessa Circumvesuviana nei sistemi di mobilità dell'area interessata.

(4-06588)

COSTA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che l'unione provinciale agricoltori di Lecce è da sempre impegnata nella difesa del settore agricolo nelle sedi competenti;

che è stato proposto di mantenere ai livelli dello scorso anno la spesa agricola;

che è stato chiesto di riformare l'intera previdenza agricola semplificando gli adempimenti e parificando i costi con quelli degli altri paesi europei;

che è necessario procedere all'immediato pagamento degli arretrati per calamità pregressa;

che è stato sollecitato il riconoscimento del quantitativo di olive e di olio senza tagli ingiustificati;

che nonostante gli sforzi compiuti dall'unione agricoltori di Lecce si rileva una forte penalizzazione del settore agricolo;

che la pubblica amministrazione non ha ancora attivato gli strumenti necessari per risarcire i danni subiti dagli agricoltori a causa della gelata del 1988 e della siccità degli anni 1989-90 e 1991;

che il Governo non è riuscito ad evitare gli immotivati tagli che la Comunità europea sta operando sulle rese medie relative al quantitativo di olive e di olio prodotto, causando gravi conseguenze per tutto il settore agricolo,

l'interrogante chiede di sapere.

se non si ritenga opportuno sollecitare l'attivazione degli strumenti necessari per il ristoro dei danni subiti dagli agricoltori a causa della gelata del 1988 e della siccità degli anni 1989-90 e 1991 anche per la provincia di Lecce;

se si intenda provvedere per scongiurare il pericolo dei tagli che la Comunità europea si accinge ad effettuare alla rese medie con la conseguente diminuzione dell'aiuto per quintale di olio.

(4-06589)

ROSSO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che con precedente interrogazione 4-04235 del 10 maggio 1995

era stato chiesto al Ministro in indirizzo di sapere quali iniziative intendeva adottare affinchè i coltivatori diretti della provincia di Cuneo potessero essere rimborsati dallo SCAU dei contributi previdenziali dell'anno 1985 e successivi, indebitamente pagati, nonchè dei contributi del Servizio sanitario nazionale per l'anno 1991;

considerato che la risposta dello stesso Ministro è incompleta, riferendosi al solo periodo 1991-1994-1995, tralasciando gli anni che vanno dal 1985 al 1991,

si chiede di conoscere quale sia lo stato dei rimborsi che va dal 1985 al 1991 e se questi ultimi siano stati restituiti, e in quale misura, alla data odierna.

(4-06590)

GRIPPALDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nell'ambito dei benefici derivanti dall'applicazione della legge n. 539 del 15 luglio 1950 a favore di oltre un milione di mutilati e di invalidi per servizio con la qualifica di ex combattenti ed in conseguenza del parere n. 742 del 1992 del Consiglio di Stato in data 7 maggio 1993 sono state presentate migliaia di istanze da ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle Forze armate e dei 5 Corpi di polizia, al fine di ottenere il beneficio dello scatto di pensione in ragione del 2,50 per cento per ogni biennio con decorrenza economica dal 1° gennaio 1987, previsto dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 per il personale civile e dalla legge n. 824 del 1971 a favore del personale militare ex combattente, collocato a riposo dopo il 7 marzo 1968, compresi anche gli ex combattenti collocati a riposo anche dopo il 1° gennaio 1987;

che il Ministero del tesoro fin dal giugno 1995 ha trasmesso al Ministero della difesa il parere favorevole con le modalità di applicazione dei benefici agli aventi diritto;

che il Ministero della difesa non ha ancora sbloccato l'applicazione delle circolari n. 78.283 del 1994 e n. 14.200 del 22 maggio 1995, al fine di esaminare le istanze giacenti nei fascicoli degli interessati nonchè quelle in arrivo,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per l'immediata applicazione dei benefici, data l'età molto avanzata degli ex combattenti che hanno sacrificato la vita in guerra, nonchè per le gravi infermità sofferte che hanno già provocato la morte di molte migliaia degli aventi diritto, comprese le vedove di guerra.

(4-06591)

PIERONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la bacheca dei Verdi di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), sita in viale Buozzi e sistemata simmetricamente alle bacheche analoghe di altri gruppi politici, il 18 ottobre 1995 è stata rinvenuta divelta e gettata nel marciapiede;

che il coordinatore dei Verdi, professor Giuliano Malavolta, ritiene che l'azione non sia stata del tutto occasionale: ciò anche in relazione al fatto che qualche giorno prima il consigliere comunale

verde Massimo Marcaccio aveva subìto un danneggiamento alla sua autovettura,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda porre in essere al fine di tutelare la possibilità dei Verdi di Porto San Giorgio di svolgere la loro meritoria attività politica senza incorrere in ritorsioni pericolose per le persone e le proprietà.

(4-06592)

DELFINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il signor Giovanni Chilin, nato il 26 dicembre 1918, residente a Bussolengo (Verona), via Val di Sole 42, da moltissimi anni, e comunque oltre i limiti di ogni ragionevole lasso di tempo, è in attesa della definizione della sua pratica di pensione di guerra posizionata al n. 1213217;

che a seguito di un primo ricorso accolto dalla Corte dei conti nel 1964 gli venivano riconosciute le varie infermità come dipendenti da causa di servizio di guerra (come riscontrato dalla commissione medica delle pensioni di guerra di Verona in data 10 gennaio 1950) con diritto di proroga a pensione di settima categoria per due annualità (dal 1° giugno 1949 al 31 maggio 1951);

che a seguito di nuovo ricorso la Corte dei conti in data 11 maggio 1979 riconosceva il diritto del ricorrente alla pensione per ulteriori due anni (1951-1953) ascrivibile alla ottava categoria, il cui importo corrispondente (si dice erogato dal Ministero del tesoro) non è stato mai ricevuto dall'interessato;

che in data 1° marzo 1980 il Chilin otteneva il «certificato di iscrizione» di pensione di guerra per la concessione temporanea di ottava categoria dal 1° giugno 1951;

che, nonostante i ripetuti solleciti effettuati per iscritto e per le vie brevi, sin dal 1993 la competente direzione generale ha fatto sempre sapere «che la pratica pensionistica di guerra relativa al signor Giovanni Chilin trovasi in corso d'istruttoria e che in data 4 novembre 1994 è stata interpellata la commissione medica superiore per un parere tecnico sanitario»,

l'interrogante chiede di sapere quanto altro tempo occorra per avere notizie concernenti la definizione della pratica del signor Chilin, tenuto conto dell'età e delle sue condizioni di salute molto precarie.

(4-06593)

DIANA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia ha lanciato sugli organi di stampa della provincia di Frosinone l'ennesimo grido di allarme per lamentare il grave disagio in cui la polizia di Stato è costretta nell'espletamento delle proprie vitali funzioni a tutela dell'ordine pubblico;

che il SIULP evidenzia nella fattispecie il precario stato in cui sono costretti a lavorare gli agenti della polizia postale del capoluogo, relegati in «un ufficio» di 4 metri quadrati circa, senza bagni nè spogliatoi, sommersi nella polvere accanto alla stanza dove si accatastano sacchi di corrispondenza;

che nella vigilanza agli uffici postali sono occupati ben 30 agenti che gravano su un organico già tristemente carente; gli stessi agenti, in queste condizioni, risulterebbero molto più utili se fossero impiegati in servizi specifici di controllo del territorio e se venisse limitato l'uso delle scorte alle agenzie postali solo in quei 4 o 5 giorni al mese nei quali si registra un intenso traffico di valori;

che inoltre sta montando un autentico e diffuso malcontento popolare in alcune zone della provincia di Frosinone che stanno vivendo in un vero e proprio clima da Far West: sono nate delle vere e proprie «ronde armate» di cittadini stanchi ed impauriti dalle continue razzie nei loro appartamenti da parte di bande organizzate di rapinatori,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per riportare quella serenità che la provincia di Frosinone vede seriamente compromessa a causa dei mancati interventi che più volte lo scrivente ha chiesto, sia per la ristrutturazione dei servizi che per l'adeguamento degli organici di polizia.

(4-06594)

DIANA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e dell'interno.* - Premesso:

che l'Associazione costruttori edili di Roma e provincia (ACER) ha inviato all'Autorità antitrust un ricorso per gli appalti della TAV Roma-Napoli, ricorso con cui si chiede di avviare una indagine conoscitiva per verificare se nei comportamenti del consorzio Iricav Uno, *general contractor* per la linea Roma-Napoli, possano ravvisarsi gli estremi di posizione dominante;

che il ricorso lamenta l'eccessivo frazionamento delle opere riservate al libero mercato, nella quota del 40 per cento, ed evidenzia come, in mancanza di tagli di appalto di grandi dimensioni, le imprese aggiudicatarie dei lavori all'interno di detta quota del 40 per cento rischiano di restare fuori definitivamente dal mercato delle opere pubbliche per non essere riuscite ad entrare nei consorzi *general contractor*, formati in modo discrezionale e prescelti dalla TAV grazie a trattative private;

che infine riserve vengono espresse circa il rispetto puntuale della legislazione antimafia sul subappalto, dal momento che si sarebbero avuti ribassi maggiori del 20 per cento rispetto ai prezzi di affidamento vantati dal *general contractor* (tale comportamento determinerebbe la partecipazione diretta del *general contractor* al 60 per cento dei lavori, eludendo così sostanzialmente le norme antimafia);

che l'interrogante, già in una sua precedente interrogazione (4-01211), di cui si attende ancora risposta, ha chiesto ai Ministri in indirizzo garanzie per la provincia di Frosinone, attraversata, o meglio travolta, dalla linea ferroviaria ad alta velocità, per avere almeno un ritorno occupazionale con il coinvolgimento di imprese e manodopera del territorio, risultato che potesse compensare almeno un poco il devastante impatto ambientale cui veniva sottoposto il territorio della provincia; peraltro, con l'inizio dei lavori si è potuto verificare come il progetto risulti obsoleto ed inottemperante alle più elementari norme a tutela dell'ambiente; inoltre, come affermano degli organi di stampa, alcuni subappalti sarebbero caduti in mano a *clan* camorristici,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, ciascuno per le proprie competenze, di far luce su tali vicende che, se confermate e unite alle gravi discrasie rappresentate dal progetto stesso della tratta TAV Roma - Napoli, trasformerebbero quella che voleva essere nelle intenzioni una opera di grande utilità in un inutile sperpero di fondi pubblici ed in un gratuito devastante impatto ambientale, il tutto con grave danno alla economia della provincia di Frosinone, tagliata fuori in modo inaccettabile da ogni occasione di impiego di materiali, imprenditorialità e manodopera, in un clima quindi di grave e sostanziale neo-colonizzazione.

(4-06595)

RIGHETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che la FIS (Federazione italiana scuola) risulta costituita dai sindacati SNAOS e Sindacato sociale scuola, con segretario generale nella persona del professor Agostino Scaramuzzino, giusta la sentenza del tribunale civile di Roma del 13 dicembre 1992, passata in giudicato;

che la medesima FIS è stata destinataria dei permessi sindacali annuali retribuiti per l'anno scolastico 1994-1995, di cui alla legge n. 262 del 1991, articolo 1, nelle persone dei professori Scaramuzzino e Meduri in qualità di segretari nazionali dei due sopracitati sindacati;

che in data 31 maggio 1995 la VII Commissione della Camera dei deputati, nell'audizione avviata sulle problematiche connesse al rinnovo del contratto del personale della scuola, ha ritenuto di convocare la FIS rappresentata dal suo segretario generale professor Scaramuzzino;

che il capo di Gabinetto del Ministero della pubblica istruzione per ben due volte, in data 24 novembre 1994 e 7 gennaio 1995, ha testualmente scritto che sulle questioni conflittuali interne alle associazioni sindacali non si riscontra alcuna competenza dell'amministrazione;

che in data 1° agosto 1995 è stata consegnata al segretario generale professor Scaramuzzino copia della lettera del 26 luglio 1995 con la quale il Ministro ha attribuito ad altri la titolarità della legale rappresentanza dalla FIS;

che tale atto non si fonda su materia specifica dell'amministrazione, tant'è che del problema è stata investita l'autorità giudiziaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, prima che la magistratura si pronunci, annullare l'atto richiamato e restituire la titolarità della FIS al segretario professor Scaramuzzino, come sancito dalla nota sentenza del tribunale civile di Roma.

(4-06596)

LORENZI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che il Governo ed i Ministri in indirizzo hanno finalmente recepito e compreso le innumerevoli istanze provenienti dalla provincia di Cuneo in merito ai non pochi problemi accumulatisi ed aggravatisi sulla gestione del territorio, con specifico riferimento alla ultradecennale mancanza dell'intervento pubblico statale sui vari fronti di pertinenza;

che i recenti numerosi sopralluoghi, sia da parte di esponenti del Governo che da parte delle più alte cariche dello Stato, effettuati nel

corso dell'ultimo anno anche a seguito del disastroso evento alluvionale del novembre 1994, hanno testimoniato il recupero di un'attenzione dovuta e attesa da anni su tutto il territorio provinciale;

che proprio per le ragioni sopraesposte mai come oggi la popolazione si dimostra particolarmente attenta e vigile nei riguardi di tutte le azioni che coinvolgono aspetti della pubblica utilità locale,

si chiede di conoscere quale sia il parere del Governo su tre differenti situazioni che sembrano ancora una volta minare il processo in atto di recupero dello sviluppo e delle capacità di autonomia funzionale di tutto il territorio della provincia di Cuneo. In particolare trattasi:

1) dell'arcinoto caso ACNA-Resol, attualmente all'esame di una specifica commissione, la cui soluzione non potrà certo prevedere una penalizzazione della più prestigiosa produzione vinicola nazionale delle colline della Langa;

2) dell'insoluto ed attualmente bloccato progetto della diga di Macra-Stroppo, di valore strategico per rispondere alle crescenti esigenze di acqua per uso irriguo ed idropotabile del comprensorio interessato;

3) del ventilato ed avviato progetto da parte della Società centro nord srl col quale si è chiesto di procedere alla deviazione del fiume Tanaro, in località Trappa nel comune di Garessio, per produrre energia sul versante ligure, in provincia di Savona, attraverso l'incanalamento in condotta forzata in galleria di una quantità d'acqua pari a circa 5 metri cubi al secondo;

che, circa il quesito sollevato al punto 3, si intende ancora premettere che la portata del fiume Tanaro, all'altezza indicata di Trappa, non è tale da permettere una tale operazione senza pesanti conseguenze sull'intero ecosistema della vallata, tenendo conto che l'assicurazione del mantenimento di un flusso di circa un metro cubo al secondo è non solo insufficiente ma sembra suonare come una nuova assurda aggressione al patrimonio locale, non essendo affatto scontata la sua riducibilità ad interessi economici generali non sempre condivisibili;

essendo opinione largamente condivisa che è ormai passato il tempo delle barzellette sulla provincia di Cuneo,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga necessario chiarire con urgenza la propria posizione sulla questione.

(4-06597)

MARTELLI. - *Al Ministro della sanità*. - Premesso:

che l'Organizzazione mondiale della sanità ha classificato l'osteoporosi tra le malattie a carattere sociale;

che lo Stato italiano permette che si ignori questa sentenza e lascia che la Commissione unica del farmaco, come già avvenuto nel caso di altri farmaci considerati indispensabili da altri paesi nella terapia di malattie croniche a carattere sociale, collochi la calcitonina di salmone in fascia C, cioè a totale carico dei pazienti;

considerato che la Food and Drug Administration, nota per la sua severità, già tre mesi fa ha autorizzato la somministrazione della calcitonina di salmone nella formulazione spray nasale, riconoscendone la validità nella terapia dell'osteoporosi,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in merito al fatto che la Commissione unica del farmaco spesso classifichi in fascia C farmaci (come la calcitonina e l'interferone) utilizzati nella terapia di malattie a carattere sociale, aggravando ancor più la situazione di pazienti ad alto rischio;

se il Ministro stesso non ritenga a dir poco indecoroso che l'Italia non si debba mai adeguare ai paesi più avanzati scientificamente che prendono decisioni sull'uso di farmaci che l'Italia sistematicamente ignora o differisce, a totale discapito dei malati che si vedono, oltre tutto, costretti a pagare di tasca propria le medicine indispensabili per il trattamento di patologie «a carattere sociale».

(4-06598)

IMPOSIMATO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che ormai da tempo presso l'ufficio IVA di Caserta si è creata una situazione di gran conflittualità sindacale tra il dirigente dello stesso ufficio ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per una serie di violazioni tra cui la mancata convocazione delle organizzazioni sindacali per la consultazione in materia di organizzazione di uffici e di conferimento dei relativi incarichi, come da nota in data 12 ottobre 1995, diretta al dirigente dell'ufficio IVA dottor Nunzio Di Lauro;

che alcuni funzionari dell'ufficio IVA di Caserta, con riferimento ad una riunione sindacale del 31 maggio 1995, lamentavano di aver sottoscritto un documento di contenuto diverso da quella descritto nel corso dell'assemblea;

che in data 15 marzo 1995 la CGIL, CISL, UIL e Salfi denunciavano al Ministero delle finanze il clima di invivibilità determinato nell'ufficio IVA di Caserta a causa della disamministrazione dell'ufficio da parte del dirigente, che provoca servizi non efficienti;

che le organizzazioni sindacali hanno ripetutamente lamentato errate ed arbitrarie interpretazioni sull'attuazione della settimana corta, sulla gestione delle ferie e perfino con accordi regionali;

che ormai la situazione creata dal dirigente dell'ufficio IVA è divenuta insostenibile per la conflittualità con i dipendenti dell'ufficio stesso, con le organizzazioni sindacali, con i dottori commercialisti e con gli stessi cittadini che sono costretti a subire le conseguenze della disorganizzazione dell'ufficio;

che la sospensione da parte del TAR della Campania non può in alcun modo significare legittimazione della serie di condotte arbitrarie poste in essere dal dottor Nunzio Di Lauro negli ultimi anni,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro delle finanze non ritenga - essendo ormai colma da tempo la misura - di dover trasferire il dottor Nunzio di Lauro dall'ufficio IVA di Caserta per incompatibilità ambientale.

(4-06599)

IMPOSIMATO, CORVINO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che i lavoratori dell'Officina grandi riparazioni Ferrovie dello Stato di Santa Maria La Bruna hanno denunciato il comportamento tenuto dai medici dell'ispettorato sanitario di Napoli nei confronti dei lavoratori, che appare arrogante: negli ultimi tempi si è arrivati addirit-

tura a serie minacce nei confronti dei lavoratori, che venivano caldamente esortati ad ammettere il loro stato di idoneità fisica anche se affetti da patologie particolari tali da richiedere mansioni lavorative ridotte, e ciò onde evitare proposte di licenziamento;

che vengono inoltre lamentati la violazione delle leggi per la tutela della salute dei lavoratori, che si manifesta nel notevole ritardo accumulato nell'inviare agli impianti di appartenenza gli esiti delle visite, ritardo che comporta che vengano impiegati operai in lavorazioni per le quali potrebbero non essere più idonei, nonchè il mancato rispetto degli orari da parte dei medici specialisti quando devono effettuare le prescritte visite ai lavoratori: spesso si è dovuto attendere fino a quattro o cinque ore l'arrivo dei medici che poi, in meno dieci minuti, effettuavano visite specialistiche ad una ventina di lavoratori; quest'ultimo fatto fa nascere seri dubbi sulla validità di queste visite ed evidenzia la superficialità dei medici incaricati nell'effettuare le visite ai lavoratori,

gli interroganti chiedono di sapere quale valutazione dia il Ministro in indirizzo relativamente al comportamento dei medici dell'ispettorato sanitario di Napoli che si renderebbero in tal modo responsabili di comportamenti deontologicamente non corretti e contrari alla tutela della salute dei lavoratori.

(4-06600)

IMPOSIMATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che recenti deliberazioni del consiglio comunale di Cervino sono state riprese dal Coreco di Caserta a seguito di esposti presentati da due consiglieri comunali interessati a compiere opera di ostruzionismo nei confronti dell'amministrazione comunale di Cervino, che appaiono pretestuosi;

che i verbali redatti nel corso delle sedute del consiglio comunale di Cervino appaiono sempre chiari ed esaurienti,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro dell'interno intenda adottare per assicurare la regolare attuazione delle delibere del consiglio comunale di Cervino.

(4-06601)

IMPOSIMATO. - *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che risulta che il dottor Lorenzo Stellato da San Prisco (Caserta) ha denunciato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere un comportamento persecutorio da parte del dottor Nunzio Di Lauro capo dell'ufficio IVA di Caserta nei confronti della di lui consorte, funzionario del nono livello dell'ufficio IVA di Caserta;

che lo stesso dottor Di Lauro avrebbe violato il diritto della signora Di Lillo a poter usufruire della settimana corta e a usufruire del congedo di 5 giorni per la morte di un congiunto;

che nel corso del 1993 il dottor Di Lauro avrebbe comunicato alla dottoressa Di Lillo la decisione assunta, per futili motivi, di revoca della settimana servendosi indebitamente di *fax* di consulenti presso i quali la stessa dottoressa Di Lillo stava eseguendo verifiche per conto dell'ufficio IVA;

che il dottor Di Lauro avrebbe tra l'altro ripetutamente violato, per fini vessatori e senza plausibili giustificazioni, la circolare n. 4797/92 della Presidenza del Consiglio dei ministri che disciplina gli istituti connessi con l'articolazione dell'orario di lavoro in cinque giorni settimanali;

che altro arbitrio il dottor Di Lauro avrebbe consumato nei confronti della stessa persona sia impedendole di fatto di fruire di 15 giorni del congedo straordinario previsti dalla legge per motivi elettorali, essendo la dottoressa Di Lillo candidata al consiglio comunale di Bellona, sia di svolgere la sua attività di consigliere comunale di Bellona, e ciò in violazione dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 816 del 27 dicembre 1985,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dello stato del procedimento penale contro Nunzio Di Lauro presso la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere;

quali provvedimenti urgenti il Ministro delle finanze intenda assumere per rimuovere una situazione insostenibile determinata dai veri e propri abusi commessi dal dottor Di Lauro.

(4-06602)

MARTELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il quotidiano «Il Giornale» del 31 ottobre 1995 riporta la notizia secondo la quale, nel gennaio scorso, fu lo stesso Presidente Scalfaro a contattare il dottor Mancuso per chiedergli di accettare la carica di Ministro di grazia e giustizia;

che lo stesso quotidiano riferisce un secondo episodio legato ad una «grave denuncia per un grave evento di rilevanza costituzionale» che l'ex ministro Mancuso portò a conoscenza del Governo e sul quale il Presidente del Consiglio impose il silenzio;

che l'ex ministro Mancuso avrebbe inoltre riferito «di saper bene che esiste un diffuso, pericoloso e forte partito della illegalità giudiziaria»;

considerato che, come dice l'onorevole Storace, «un Governo democratico ha il dovere della trasparenza»,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio confermi o smentisca quanto dichiarato dal dottor Mancuso sulla sua nomina;

per quale motivo, ammettendo che la cosa corrisponda a verità, sarebbe avvenuta la segretazione di un «grave evento di rilevanza costituzionale»;

che cosa il Presidente del Consiglio intenda fare, qualora corrisponda a verità quanto riportato, rispetto al partito della illegalità giudiziaria per impedire la sua esistenza e l'eventuale crescita e se inoltre sappia da chi tale partito sia composto e a chi risponda;

se e che cosa intenda fare, qualora tutto quello su riportato non corrisponda a verità, al fine di frenare questo «assurdo» dilagare di notizie «false» che mettono a repentaglio la stessa stabilità istituzionale del paese.

(4-06603)

IMPOSIMATO. - *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* - Premesso che risulta che il dottor Alessandro Casale, commercialista in Caserta, avrebbe denunciato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere e al Ministro delle finanze una grave omissione da parte del titolare dell'ufficio IVA di Caserta, dottor Nunzio Di Lauro, omissione consistita nel seguente fatto:

in data 6 giugno 1995 il signor Mario Luise, sindaco di Castel Volturno, fu nominato custode giudiziario della Darsena San Bartolomeo, un provvedimento del procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere;

lo studio commerciale Casale-Ferraresi, incaricato di seguire la pratica, chiese all'ufficio IVA di Caserta l'attribuzione della partita IVA al custode giudiziario in data 26 giugno 1995 e dopo continui solleciti verbali, trascorsi inutilmente oltre 30 giorni dalla richiesta del dottor Casale in data 28 luglio 1995, chiese formalmente i motivi ostativi al rilascio della partita IVA, senza ottenere alcuna risposta dal dottor Di Lauro;

a seguito di ciò vennero investite del problema la direzione regionale e la direzione generale delle entrate;

inopinatamente il 10 agosto 1995 il dirigente dell'ufficio IVA di Caserta invitava con una cartolina, al fine della attribuzione della partita IVA, a fornire i dati anagrafici del signor Vincenzo Coppola, persona estranea alla richiesta avanzata;

la pretestuosità della richiesta era dimostrata dal fatto che - comunque - i dati anagrafici del signor Coppola erano già in possesso dell'ufficio IVA, essendo lo stesso amministratore della società Coppola snc titolare di partita IVA che gestiva precedentemente la Darsena;

alla data del 30 agosto 1995 non era stata ancora fornita la partita IVA al custode giudiziario; tale comportamento ha oggettivamente creato seri problemi al dottor Mario Luise nell'esercizio delle sue funzioni di custode giudiziario della Darsena San Bartolomeo in Castel Volturno,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dello stato del procedimento penale pendente a carico del dottor Nunzio di Lauro presso la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere a seguito della denuncia da parte del dottor Alessandro Casale per omissione di atti di ufficio;

b) se siano a conoscenza dello stato del procedimento penale pendente presso la procura circondariale di Santa Maria Capua Vetere per il sequestro della Darsena San Bartolomeo di Castel Volturno;

c) se non risulti un preciso intento da parte del dottor Nunzio Di Lauro di ostacolare l'azione dell'autorità giudiziaria nell'operazione relativa al comparto Fontana Bleu al fine di favorire il signor Vincenzo Coppola;

d) se il Ministro delle finanze non ritenga che il comportamento del dottor Nunzio Di Lauro sia meritevole di una grave sanzione disciplinare indipendentemente dall'esito del procedimento penale;

e) se a tutt'oggi risulti essere stata attribuita la partita IVA al custode giudiziario dottor Mario Luise.

(4-06604)

IMPOSIMATO, CORVINO, DI BELLA, MICELE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Premesso:

che l'ingegner Antonio Cangiano, sindaco di Casapesenna (Caserta) e tutti i consiglieri comunali si sono dimessi a seguito delle lettere minatorie inviate ai loro familiari;

che l'ingegner Cangiano già nel 1987, quando ricopriva la carica di vice sindaco, era vittima di un grave attentato camorristico a seguito del quale è rimasto paralizzato sulla sedia a rotelle;

che il sindaco Cangiano era impegnato in un'azione di ripristino della legalità e della trasparenza, riuscendo ad approntare un piano regolatore;

che l'episodio di Casapesenna si inquadra in una situazione di grave minaccia per l'ordine pubblico e per la libertà della democrazia a causa di danneggiamenti, intimidazioni e attentati commessi nel maggio 1995 contro sindaci, consiglieri comunali ed ex esponenti delle amministrazioni locali nei comuni di Cervino, Aversa, Castel Volturno, Casal di Principe;

che tali episodi non vanno sottovalutati; al contrario essi richiedono una pronta azione di repressione; solo in tal modo si offrirà la prova che lo Stato è oggi realmente al fianco di quanti investiti di responsabilità di pubbliche funzioni in sede locale intendono riaffermare il primato della legalità quale necessario presupposto per il ripristino della civile convivenza,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali provvedimenti urgenti i Ministri dell'interno e della difesa intendano finalmente adottare per il ripristino della legalità in provincia di Caserta ed in particolare nell'agro aversano ove amministratori coraggiosi e responsabili come il sindaco e i consiglieri comunali di Casapesenna sono stati costretti alle dimissioni per le minacce di morte rivolte nei confronti dei familiari del sindaco di Casapesenna;

se, in particolare, non si ritenga di voler provvedere alla istituzione di una stazione dei carabinieri a Casapesenna e di altra stazione dei carabinieri a Lusciano, oltre che del commissariato di polizia di Casal di Principe, così come ripetutamente sollecitato dalla Commissione antimafia nel corso delle ultime legislature;

se in ogni caso i Minstri dell'interno e della difesa, uscendo dall'inerzia pericolosa con la quale hanno reagito alla serie di gravi attentati a pubblici amministratori e di ben 18 omicidi commessi negli ultimi cinque mesi in provincia di Caserta, decidano una buona volta di potenziare con uomini e mezzi la presenza dello Stato nell'agro aversano per fini di prevenzione e di repressione;

se i Ministri dell'interno e della difesa siano a conoscenza del fatto che nel territorio della provincia di Caserta con ben 105 comuni e quasi un milione di abitanti, tra cui ben 25.000 extracomunitari, il controllo del territorio è totalmente nelle mani della criminalità organizzata di stampo mafioso, anche per la presenza di sole due o tre autovetture incaricate di eseguire un servizio di pattugliamento e di vigilanza;

quale sia lo stato delle indagini relative alle gravi minacce e agli attentati commessi in danno dei sindaci di Cervino, di Casal di Principe, di Aversa e di altre città dell'agro aversano e se sia tollerabile il perma-

nere di una situazione di impunità, che favorisce la perpetuazione dell'illegalità a tutti i livelli;

se sia tollerabile che, a fronte degli allarmi lanciati dal procuratore generale della corte di appello di Napoli in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario del 1995, dal presidente della Commissione antimafia, da magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli e da numerosi parlamentari, ci si ostini a osservare un comportamento gravemente omissivo come quello dei Ministri dell'interno e della difesa;

se non appaia del tutto ingiustificata la sistematica sottovalutazione della gravità e della pericolosità della situazione da parte del prefetto di Caserta, la cui propensione al quieto vivere mal si concilia con il grave allarme sociale provocato dallo spaventoso ripetersi di omicidi, aggressioni, rapine, minacce, estorsioni, taglieggiamenti e violenze di ogni genere;

se i Ministri dell'interno e della difesa siano informati del fatto che i *clan* casalesi, legati alla mafia siciliana, hanno assunto da anni il controllo di importanti opere pubbliche che vengono realizzate in Campania e in tutta Italia come la terza corsia dell'autostrada e la TAV e se non ritengano di dover procedere alla intensificazione delle indagini per far cessare una buona volta tali fenomeni delittuosi.

(4-06605)

PREIONI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Si chiede di sapere quale risposta sia stata data dalla direzione provinciale delle Poste di Novara alla lettera inviata in data 31 luglio 1995 dalla signora Liana Righi di Villadossola (Verbano-Cusio-Ossola) ed altri, come di seguito trascritta:

«Oggetto: sperimentazione nuove zone recapito ufficio postale Villadossola.

I sottoscritti firmatari, applicati presso l'ufficio delle poste e telecomunicazioni di Villadossola, in merito alle sperimentazioni previste da codesta direzione provinciale fanno presente le gravi ed ingiustificate scorrettezze di quanto deciso e che rendono impossibile ed improponibile l'accettazione, da parte nostra, a partire dal 1° agosto di quanto in oggetto. Di seguito elenchiamo i motivi oggettivi che ci portano al sopra menzionato rifiuto:

è assurdo effettuare una qualsiasi sperimentazione a partire dal 1° agosto in quanto è da tutti ben conosciuto che detto periodo coincide con l'assenza per ferie di gran parte degli utenti (negozi ed uffici chiusi per ferie, privati cittadini assenti per lo stesso motivo);

è assurdo effettuare una qualsiasi sperimentazione quando in detto periodo, e solo in questo particolare periodo, vi è una diminuzione notevole di corrispondenza dovuta alla chiusura per ferie di molte ditte ed attività che usano la trasmissione a mezzo posta di pubblicità, di vendita o di quant'altro;

è assurdo effettuare una qualsiasi sperimentazione quando in detto periodo si effettuano, da parte degli addetti al recapito, le assenze per ferie.

Facciamo rilevare che nell'interesse dell'Ente è più proficuo e certamente più esatto effettuare detta sperimentazione subito dopo il periodo

normalmente considerato di ferie e precisamente a partire dal 15 settembre; solo così si potrà avere un quadro organico e ben proporzionato delle nuove zone.

Si segnala inoltre che è indispensabile predisporre prima della sperimentazione le cassette modulari in quanto la zona di Villadossola è in parte montuosa e le periferie sono alquanto polverizzate sul territorio. I punti di ubicazione delle sopraddette cassette verranno da noi successivamente segnalati.

Si chiede inoltre in quale modo l'Ente intende compensare i minuti in più previsti per ciascuna zona in quanto è fuori di dubbio che le prestazioni degli addetti al recapito devono essere di 360 minuti giornalieri e non di 366, 367, 370, 371 (pari a circa 210 ore annue effettuate in più).

Si fa inoltre rilevare che sono state completamente ignorate nel computo del chilometraggio le strade private che si dipartono dalle strade comunali sino alle singole abitazioni; anche di questo vi invieremo in seguito prospetto dettagliato.

Per i motivi sopra esposti e certi che comprenderete che le nostre segnalazioni sono rivolte ad un migliore utilizzo delle risorse della organizzazione del lavoro, ribadiamo la necessità indiscutibile che la sperimentazione in oggetto debba essere rinviata ad un periodo successivo al 15 settembre.

Cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti».

(4-06606)

GUERZONI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Posto:

che l'Istituto delle metodologie geofisiche e ambientali (IMGA-CNR) da dieci anni opera a Modena in ambienti resisi via via sempre più insufficienti ed angusti e tali da porre in atto crescenti difficoltà per lo svolgimento di una attività che coinvolge circa 30 persone tra ricercatori, tecnici, borsisti ai quali va aggiunta la presenza frequente di ospiti stranieri;

che l'IMGA, che opera nel campo della fisica ambientale, ha raggiunto adeguata considerazione nella comunità scientifica internazionale come dimostra il fatto che esso è *partner* in ben sette programmi internazionali di alto rilievo scientifico e al tempo stesso ha visto affidare a suoi ricercatori la responsabilità primaria di progetti nei campi:

della modellistica numerica della circolazione generale dell'atmosfera (professor Antonio Navarra);

della modellistica numerica della circolazione generale dell'oceano con applicazioni a quella del Mediterraneo (professor Nadia Pinardi);

dello studio della formazione e distruzione dell'ozono con analisi dei dati trasmessi dal GOME (strumento già in orbita) e dall'OMI, che sarà posto in orbita nel 2000, affidato al professor Rodolfo Guzzi, secondo un progetto a cui ha concorso con altri qualificati esponenti della comunità scientifica internazionale il premio Nobel professor Crutzen;

che è intenzione del Consiglio nazionale delle ricerche spostare da Modena l'IMGA, per allocarlo tra l'altro in una sede insufficiente ad ac-

cogliere adeguatamente tutte le sue attività e che si porrebbero così in essere disagi ma anche sovrapposizioni con attività di istituti di diverso indirizzo, con rischi gravi per la stessa unitarietà delle sue azioni;

preso atto che la citata intenzione del Consiglio nazionale delle ricerche solleva preoccupazioni e contrarietà negli ambienti scientifici, culturali, dell'economia e dell'impresa, peraltro già rese pubbliche dalla stampa cittadina e fatte proprie dallo stesso consiglio comunale, poichè fondatamente si ritiene non si debba impoverire di un punto di eccellenza l'«ambiente» di un territorio il cui apparato produttivo e di formazione culturale, scientifica e professionale necessita invece di riferimenti quali l'IMGA, anche per le ricorrenti esigenze di innovazioni di prodotto e di processo, indispensabili per reggere nella competizione sui mercati esteri ai quali è destinata la più grande parte della produzione industriale modenese;

considerato:

che, in primo luogo, spostare da Modena l'IMGA può vanificare gli effetti della convenzione di recente stipulata tra l'Università di Modena e il Consiglio nazionale delle ricerche, nell'ambito della quale il citato istituto potrebbe invece attivare intense e strutturate collaborazioni con le facoltà scientifiche, con benefici reciproci e buoni esiti sia per la ricerca che per la didattica;

che l'Università di Modena ha avanzato la proposta di allocare l'IMGA negli edificandi nuovi locali destinati ad ospitare la facoltà di ingegneria e che per l'immediato, in accordo con il comune, potrebbero risultare praticabili locali comunali già disponibili,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di sospendere immediatamente ogni decisione di spostare da Modena l'IMGA;

se si intenda accogliere le ragionevoli, concrete e convenienti proposte dell'università e del comune di Modena in grado di risolvere in modo adeguato, per l'immediato e in via definitiva, l'allocazione a Modena dell'IMGA-CNR e delle sue attività.

(4-06607)

BUCCIERO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il giorno 27 ottobre 1995, alle ore 8,30 circa, in Bari un'auto targata Roma 10462P percorreva in senso vietato via Villari e a bordo, oltre al conducente, erano trasportate altre due persone;

che l'interrogante, a bordo di altra auto, imboccata la predetta via Villari, era costretto ad effettuare manovra di retromarcia data la ristrettezza della predetta via che non consente il passaggio di due auto contemporaneamente;

che l'interrogante chiedeva al conducente i motivi che lo avevano spinto ad effettuare la palese violazione del codice della strada;

che il conducente affermava che a tanto era stato costretto da ragioni di servizio;

che in realtà l'auto predetta recava in vista un bollo metallico circolare recante la dizione «servizio di Stato»;

che l'interrogante non riusciva ad ottenere migliori spiegazioni sul «servizio» che gli occupanti dell'auto dovevano compiere, in quanto la vettura si allontanava in fretta,

si chiede di sapere:

a quale Ministero o ente dello Stato appartenga l'auto targata Roma 10462P;

chi fosse il conducente;

quali fossero le sue funzioni;

chi fossero i due trasportati di sesso maschile;

quali siano le ragioni del servizio talmente urgente da costringere detta auto a compiere manovra vietata.

(4-06608)

PIERONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che già nell'interrogazione 3-00837 del 2 agosto 1995 lo scrivente richiamava l'attenzione del Governo a difesa dei cittadini contro l'impazzare, grazie all'uso della linea 144, di sedicenti lettori del futuro, cultori di magia, astrologia, cartomanzia, eccetera, protagonisti di trasmissioni, di diffusione sia locale sia nazionale, che nel migliore dei casi costituiscono un esempio di pubblicità ingannevole, ma che spesso configurano un vero e proprio rapporto truffaldino ai danni dell'utente, in quanto volte a carpire la buona fede e il denaro (visto l'esoso costo delle telefonate) di ingenui telespettatori;

che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in una lettera al coordinatore del Telefono antiplagio contro le truffe dei maghi e delle sette, professor Giovanni Panunzio, ha precisato che le attività tendenti a sfruttare l'altrui credulità e superstizione sono vietate dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, la cui applicazione non rientra tra le competenze della stessa Autorità;

che la sezione antiestorsioni della squadra mobile di Napoli sta conducendo un'inchiesta, che ha già portato a diversi arresti, alla chiusura dei centro TVS e Venere e alla denuncia di decine di persone, per contenere e debellare l'imperversare di falsi maghi sugli schermi delle televisioni private napoletane; il meccanismo di raggiro emerso è costante: ai telespettatori che chiedevano di mettersi in contatto col sensitivo o mago di turno rispondevano dei dipendenti «cottimisti» che ricevevano un dato compenso al minuto e che cercavano di intrattenere quanto più a lungo possibili i clienti, anche spacciandosi per maghi, per far aumentare il numero degli scatti della linea 144;

che la stessa Telecom Italia attraverso comunicati stampa ha dato ampio risalto nei giorni scorsi all'emanazione del «Regolamento recante norme sulle modalità di espletamento dei servizi audiotex e videotex», pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 18 settembre 1995, che dovrebbe essere il nuovo codice di buona condotta per i suddetti servizi entrato in vigore il 3 ottobre 1995: a tutt'oggi non sembra che questo regolamento sia affatto rispettato e applicato nè per quanto riguarda maghi e simili, relativamente alle norme sull'ingannevolezza dei messaggi e sulla correttezza di informazioni o prestazioni fornite, nè per quanto riguarda forme e contenuti a carattere erotico, pornografico e osceno,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Governo sullo sfruttamento, da parte della Telecom, della credulità popolare, anche in considerazione del fatto che a tutt'oggi la Telecom opera in regime di monopolio;

se il Ministro dell'interno non ritenga indispensabile, vista anche la meritoria azione della squadra mobile di Napoli, di estendere in tutta Italia analoghi controlli e indagini, in considerazione soprattutto del fatto che il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza individua come autore di reato chi esercita il «mestiere di ciarlatano» e vieta le attività tendenti a sfruttare l'altrui credulità e superstizione;

se e come il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni intenda provvedere alla concreta applicazione e al reale rispetto del «Regolamento recante norme sulle modalità di espletamento dei servizi audiotex e videotex».

(4-06609)

PODESTÀ. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso che nello Stato del Burundi si stanno perpetrando barbari assassinii che hanno purtroppo spesso come vittime operatori e missionari di cittadinanza italiana;

preso atto inoltre come ogni giorno vengono massacrati anche centinaia di bambini e di donne inermi a causa della loro etnia;

atteso che tale massacro non ha uguali nella memoria di nessuno e corre l'obbligo all'Europa di dare una concreta attuazione al proprio deliberato con l'invio di un contingente di osservatori al quale deve partecipare anche il nostro paese per prevenire ulteriori ed imminenti massacri,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare - anche in campo comunitario - al fine di accelerare la concreta attuazione di quanto a suo tempo stabilito dai paesi aderenti alla CEE in merito alla situazione attualmente in essere nel citato Stato del Burundi.

(4-06610)

DIANA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nel 1990 è stata diramata una circolare ministeriale, in virtù della quale il distretto militare di Frosinone si sarebbe trasformato in un distretto militare con funzioni e personale ridotti: gran parte delle sue funzioni sarebbero state trasferite al distretto militare di Roma, a cominciare da quelle relative al reclutamento;

che tale trasformazione non è più avvenuta in quanto si comprese che il distretto militare di Roma non sarebbe stato in grado di assorbire dette funzioni oltre a quelle svolte dal distretto militare di Latina, di cui pure si prevedeva la chiusura e l'accorpamento a Roma;

che nel luglio 1995 improvvisamente nel distretto militare di Frosinone è stato soppresso l'ufficio leva (ufficio che tratta tutte le pratiche precedenti l'arruolamento: visite di chiamata, domande di dispensa, rinvii o differimenti vari, rivedibilità);

che da ciò sono nate gravi ed intuibili difficoltà, legate soprattutto alle grandi dimensioni dell'ufficio romano che obbliga gli utenti della provincia di Frosinone, oltre ai gravosi trasferimenti (circa 200-300 chilometri tra andata e ritorno) a lunghe file avanti gli sportelli ed a lunghe attese per ottenere le documentazioni, che talora arrivano a 40 giorni mentre a Frosinone di solito vengono evase in mattinata;

che la popolazione della provincia di Frosinone viene ad essere, in tal modo, gravemente penalizzata: già in tempi normali il traffico dell'utenza presso gli uffici del distretto militare di Frosinone è enorme (circa 100 persone al giorno in tempi ordinari) per le normali incombenze della leva mentre, nei periodi di emergenza (come accadde, ad esempio, l'anno scorso quando circa 30.000 cittadini richiesero il foglio matricolare per esigenze di ordine contributivo che sembravano allora profilarsi) diventa addirittura gigantesco; ora, costringere tanta gente a recarsi a Roma per dette inderogabili esigenze è veramente assurdo;

che, ove poi dovesse completarsi lo smantellamento del distretto militare di Frosinone, sarebbe il caos: basti pensare all'ufficio reclutamento che cura l'incorporazione dei soldati, le domande degli obiettori di coscienza, l'arruolamento degli ausiliari, il rinvio per gli studenti, i differimenti, le dispense, eccetera;

che va inoltre tenuto conto del destino che subirebbero sia il personale militare che quello civile il cui organico è attualmente di oltre una ventina di unità per i militari - oltre a 40 unità di truppa - e di circa 40-50 per il personale civile,

si chiede di conoscere:

se risulti possibile revocare il provvedimento del luglio 1995 che ha trasferito a Roma le funzioni dell'ufficio leva;

se non si ritenga di soprassedere alla chiusura, già prevedibile, del distretto militare di Frosinone per le ragioni sopra riportate;

se non si ritenga, opportuno, invece, trasformare il distretto militare di Frosinone in distretto militare del Basso Lazio, incorporandovi anche il distretto militare di Latina o parte di esso.

(4-06611)

CAPONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che le pratiche di difficile esigibilità del Banco di Napoli spa ammontano ad oltre 10.000 miliardi;

che nulla si sta veramente e concretamente ponendo in essere per attivare il recupero;

che contemporaneamente la City Bank e la Bank of America negli ultimi tempi hanno avanzato proposte di acquisto di sofferenze per prezzi irrisori,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire presso la Banca d'Italia affinchè sia garantita una corretta valutazione delle possibilità di recupero delle sofferenze, onde evitare cessioni affrettate e non ponderate che potrebbero ulteriormente peggiorare i conti del Banco.

(4-06612)

IMPOSIMATO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il dottor Nunzio Di Lauro, capo dell'ufficio IVA di Caserta, mantiene nei confronti del personale dipendente un comportamento che appare persecutorio e vessatorio e che ha già formato oggetto di due inchieste disposte dal Ministero delle finanze nella primavera del 1993, inchieste che mettevano in luce carenze, disfunzioni e anomalie riscontrate nell'azione amministrativa dell'ufficio IVA di Caserta;

che i rilievi emersi nel corso del controllo ispettivo venivano segnalati alla Direzione generale del dipartimento delle entrate con le richieste di:

a) revoca del doppio incarico affidato a Nunzio Di Lauro di reggente dell'ufficio IVA di Caserta e di reggente della conservatoria del registro immobiliare di Roma;

b) rimozione del medesimo Di Lauro dall'incarico di direttore dell'ufficio IVA di Caserta e successiva definitiva assegnazione ad una conservatoria dei registri immobiliari della Campania;

che peraltro il provvedimento dell'amministrazione delle finanze veniva sospeso dal TAR della Campania per motivazione insufficiente, non essendo stati particolarmente indicati in esso i gravi motivi che avevano determinato la richiesta di revoca e di rimozione di cui sopra;

che, informato dei rilievi emersi nel corso della verifica, il Di Lauro avrebbe preteso di coinvolgere le organizzazioni sindacali nella stesura di un documento che, contrariamente al vero, avrebbe dovuto rappresentare un pubblico riconoscimento al suo operato in qualità di dirigente;

che il legittimo rifiuto delle organizzazioni sindacali di aderire alla richiesta assurda e ingiustificata del dottor Di Lauro provocava l'instaurarsi, per responsabilità dello stesso, di un clima di tensione che diveniva aperto conflitto con scambio di innumerevoli note di diffida;

che analoga tensione si creava tra il dottor Di Lauro e l'ordine dei commercialisti, il cui presidente era costretto a presentare formale domanda alla procura della Repubblica per omissione e abuso di atti di ufficio;

che diversi sono gli arbitri che sembrano essere stati commessi in danno di dipendenti dell'ufficio IVA, anche in violazione di diritti umani e di diritti inerenti alle specifiche funzioni di impiegati civili dello Stato;

che tra l'altro il dottor Di Lauro avrebbe omesso di tenere conto delle condizioni di salute di alcuni funzionari; la signora Silvana Tedeschi, affetta da carenze fisiche accertate dalla USL n. 15 di Caserta, veniva adibita perentoriamente alle apparecchiature videoterminali dell'ufficio, nonostante le sue condizioni di salute non lo consentissero e la stessa avesse avanzato una legittima richiesta in merito;

che ancora più grave appare il comportamento tenuto dal dottor Di Lauro nei confronti del dottor Enzo Del Sesto, al quale in data 12 agosto 1994 veniva sostanzialmente intimato di accettare la nomina a capo reparto del contenzioso nonostante la malattia in atto del dottor Del Sesto, riconosciuta dallo stesso dottor Di Lauro che così affermava: «attesa la sua malattia scadente il 20 c.m. (agosto)», malattia che in precedenza si era protratta per sei mesi;

che tali comportamenti appaiono vessatori e ingiustificati e tali da legittimare un trasferimento oltre che un provvedimento disciplinare,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se l'amministrazione finanziaria sia a conoscenza degli episodi sopraindicati e se intenda tutelare i diritti irrinunciabili dei dipendenti dell'ufficio IVA di Caserta;

b) se l'amministrazione finanziaria non intenda valutare l'esistenza dei presupposti per affermare l'incompatibilità ambientale nei confronti del dottor Nunzio Di Lauro.

(4-06613)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00976, del senatore Curto, sul comportamento dei militari francesi del cacciatorpediniere «Dupleix» nel porto di Brindisi;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00978, del senatore Curto, sulla costruzione di caserme dei carabinieri in provincia di Brindisi;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00979, del senatore Borroni, sulla sistemazione del tratto della strada statale n. 12 nei pressi dell'ospedale di Pieve di Coriano (Mantova);

3-00980, del senatore Caddeo, sulla Sarda Ossidi spa di San Gavino (Cagliari).